

Riferimenti bibliografici

Il materiale presentato viene in parte tratto e rivisitato dai seguenti autori:

- Cardinali P., Migliorini L. (2013), *Scuola e famiglia. Costruire alleanze*, Carrocci Faber. Roma.
- Bartolomeo A. (2004), *Le relazioni genitori-insegnanti*, E. La Scuola. Brescia.
- Bleger J. (2011), *Psicoigiene e psicologia istituzionale*, La Meridiana. Bari.
- Quaglia R., Longobardi C. (2011), *Il colloquio didattico, Comunicazioni e relazione efficace con le famiglie degli alunni*, Edizioni Erikson. Trento.
- Winnicott D. (1968), *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*. Armando Editore. Roma
- Winnicott D.(1990), *Dal luogo delle origini*, Raffaello Cortina Editore. Milano
- Lezioni dal corso *Psicodinamica delle istituzioni educative. Funzioni genitoriali nelle diverse età*. Bologna
- Pelamatti L. (2006), *Usa la testa. Intelligenza, autonomia e apprendimento nel bambino da 0 a 12 anni*, Edizioni S. Paolo. Torino
- Kelley M.L. (1994), *Comunicazioni scuola- famiglia*, Edizioni Erikson. Trento

*Scuola e famiglia:
costruzione di un efficace
dialogo educativo.*



*Agordo,
20 Ottobre
2017*

**Centro di Consulenza e Terapia
per la Famiglia**

Via Ortolani 2, Feltre
Tel. 320 2752577



dott.ssa Arianna Medeot

Pedagogista

Esperto nelle relazioni educative familiari e
scolastiche

Compito della famiglia

La famiglia rappresenta il luogo fondamentale delle relazioni e l'area degli affetti. Il suo compito principale consiste nel **prendersi cura**, sia a livello **materiale** che **affettivo** dei suoi componenti.

(E' inclusa l'area dello sviluppo cognitivo)

Compito della scuola

La scuola può essere definita come *istituzione* destinata in modo specifico e intenzionale alla **trasmissione della cultura** e all'educazione e **formazione** delle nuove generazioni.

(E' inclusa l'area dello sviluppo affettivo)

Promuovere un processo
di individuazione dei ragazzi
(grazie ad un processo di inclusione)

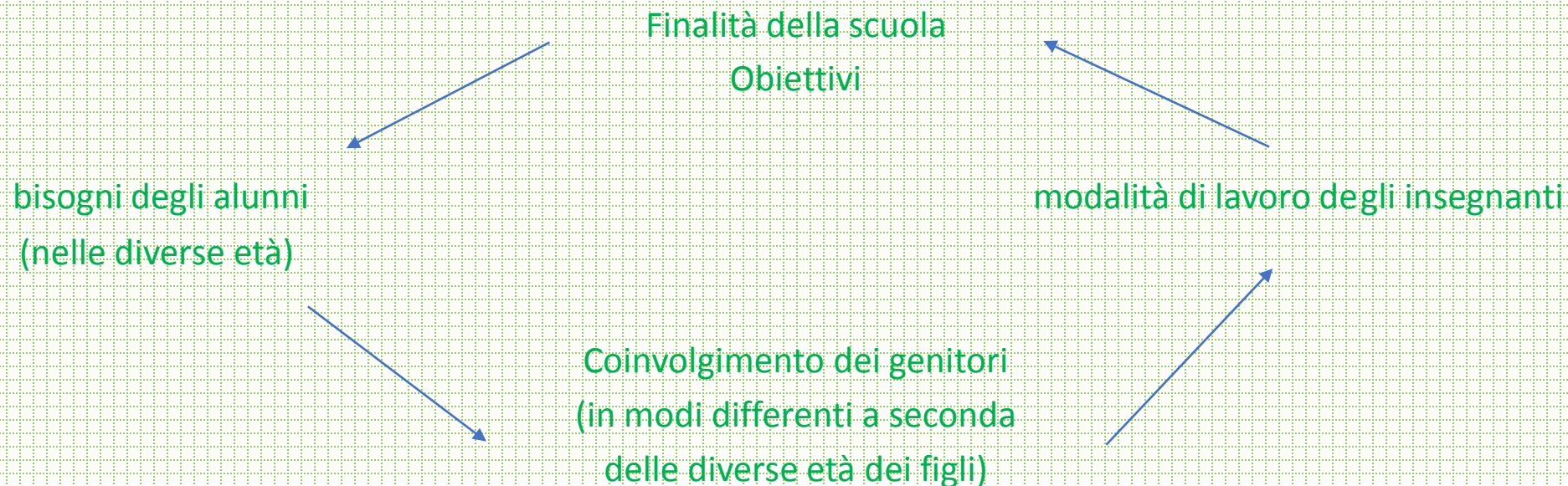
Compito dei ragazzi ➡ IMPARARE

Gli alunni trasferiscono sul compito le proprie storie ed i bisogni in relazione all'età.

Compito dei genitori
Compito degli insegnanti ➡ FACILITARE L'APPRENDIMENTO

I genitori/insegnanti trasferiscono sul compito le proprie storie ed i bisogni che nascono in relazione all'età dei figli/allievi...

La vita scolastica dei bambini, ragazzi e genitori passa attraverso una serie di cicli di istruzione che hanno obiettivi sempre più specifici e differenti modalità di organizzazione dei docenti.

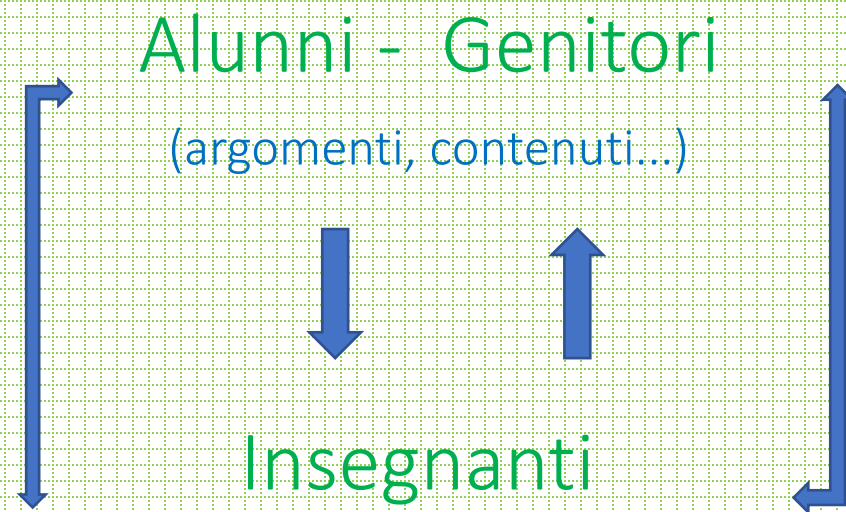


I **genitori** sentono che ogni passaggio costituisce l'incontro con un **nuovo mondo** dove le certezze acquisite vengono rimesse in discussione sia per quanto riguarda le capacità dei propri figli, sia riguardo alla possibilità di avere una buona relazione con gli **insegnanti**.

Gli insegnanti devono tener in mente i passaggi precedenti. Il punto di vista precedente? «*Ora si procede in questo modo*».

Integrazione dell'esperienza nel pensiero dell'insegnante.

Gli attori del rapporto scuola - famiglia



Il punto di vista dei genitori e dell'alunno viene incluso nell'esperienza scolastica per poter essere letto e compreso da un punto di vista formativo.

Scuola dell'infanzia

Favorisce l'inserimento del bambino in un nuovo contesto, diverso da quello familiare, con attenzione prevalente ai **bisogni emotivi ed affettivi** dell'alunno.

- ❖ Si connota come ambiente esterno alla famiglia, dove si può sperimentare una nuova socializzazione.
- ❖ Si propone come allargamento di quella che è la relazione materna.
- ❖ Attiva nei bambini nuovi processi di identificazione.
- ❖ Si colloca in un'area di transizione tra il bambino e il mondo esterno.

Funzione materna

Gli alunni dai 3 ai 6 anni sono impegnati ...

- Strutturare una propria identità distinta da quella dell'adulto: **gestire la separazione**.
- **Gestire la pulsionalità** e l'onnipotenza.
- Gestire l'egocentrismo: riuscire a mettersi dal punto di vista dell'altro è difficile.

Hanno capacità simboliche, cognitive legate al pensiero (gioco simbolico) che lo aiutano a superare insicurezze e timori.

Hanno aumentate capacità linguistiche e questo agevola la mentalizzazione delle emozioni.

Hanno maggiore sicurezza motoria.

Scuola primaria

Ingresso del bambino in un contesto sociale diverso dalla famiglia, dove hanno importanza la funzione delle relazioni, della socializzazione con i pari, dell'**acquisizione di regole** e nel quale viene anche chiesto un **impegno legato agli apprendimenti** e allo svolgimento dei compiti.

Gli obiettivi si definiscono in relazione agli apprendimenti di base: lettura, scrittura, calcolo, matematica... E' il primo contesto valutativo «forte» rispetto alle capacità cognitive del bambino.

Funzione paterna

Gli alunni dai 7 ai 10 anni sono impegnati ...

- Gestire la separazione in modo più «presente». Emerge interesse per la scuola, per i compagni, per la realtà esterna alla famiglia.
 - Socializzare come maggiore bisogno di indipendenza e di **regole**.
 - Imparare ad usare il **ragionamento** grazie all'acquisizione del pensiero operatorio concreto (conservazione, seriazione, classificazione e relazioni logiche).
 - Tenere presente il punto di vista dell'altro.
- Gestione della pulsionalità e uscita dell'onnipotenza: la carica dei sentimenti dovrebbe essere affievolita.

Scuola secondaria di 1° grado

- **Scuola dell'educazione integrale della persona:** promuove processi formativi e si adopera per creare, attraverso le conoscenze e le abilità, occasioni dirette a sviluppare armonicamente la personalità degli allievi in tutte le direzioni
- **Scuola che colloca nel mondo** aiuta lo studente ad acquisire un'immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale per permettere alle generazioni di affrontare in modo più consapevole e responsabile le scelte future.

- **Scuola orientativa** mira all'orientamento di ciascuno, favorisce l'iniziativa del soggetto per il suo sviluppo fisico, psichico e intellettuale per permettergli di definire e di conquistare la propria identità e di rivendicare un proprio ruolo nella realtà sociale, culturale e professionale.
- **Scuola dell'identità** assolve il compito di accompagnare il preadolescente nella sua maturazione globale.
- **Scuola della motivazione e del significato** è impegnata a radicare conoscenze ed abilità disciplinari ed interdisciplinari sulle effettive capacità di ciascuno, utilizzando modalità ricche di senso.
- **Scuola della prevenzione dei disagi e del recupero degli svantaggi** legge i bisogni e i disagi dei preadolescenti e interviene attraverso il coinvolgimento delle famiglie, di personale competente e dei soggetti educativi extra-scuola.

Gli alunni dagli 11 ai 13 anni (preadolescenza) sono impegnati ...

- Costruzione della propria identità.
- **Elaborazione a modo proprio di valori e i principi** genitoriali per fare scelte personali. Rivedere le concezioni, i valori e le relazioni che durante l'infanzia costituivano la "base sicura".
- Crescere «sessualmente».
- Gestire l'impulsività.

Il pensiero diviene capace di staccarsi dalla realtà concreta, liberandosi dalla condizione percettiva del momento. Riescono a pensare in modo astratto.

Imparano a rappresentare situazioni ipotetiche.

Acquisiscono l'attitudine ad affrontare i problemi con sistematicità, ipotizzando le varie possibilità ed accertandosi di aver percorso tutte le possibili alternative.

I GENITORI

Le modalità con cui i genitori si interessano dell'esperienza scolastica del figlio, i commenti che fanno sulla scuola e sugli insegnanti, il modo in cui vivono i risultati, la considerazione che hanno dell'istituzione scolastica, anche secondo la loro esperienza, sono elementi che possono condizionare il percorso scolastico.

Vediamo alcuni possibili atteggiamenti genitoriali...

- **Debole**: non sa farsi rispettare. Si sostituisce al figlio nei compiti scolastici pur di ottenere che vengano terminati. Il rischio è generare nel figlio opportunismo, l'approfittare delle situazioni senza assumersi responsabilità.
- **Protettivo**: vuole evitare al figlio qualsiasi sofferenza. Il figlio rischia di non irrobustirsi, di non allenarsi alla fatica, non imparare a gestire gli ostacoli e le frustrazioni.
- **Insicuro**: ha sempre bisogno di essere approvato e rassicurato perchè teme in continuazione di sbagliare. Il figlio coglie insicurezza e può non sentirsi supportato o rassicurato. Potrebbe diventare un perfezionista o perdere interesse per l'ordine e la cura delle cose.
- **Ansioso**: ogni difficoltà diventa insormontabile, le conseguenze sarebbero insopportabili, predestinazione dell'esperienza. Alla scuola dell'infanzia si preoccupa per quando il figlio andrà all'università. Il figlio potrebbe preoccuparsi molto oppure banalizzare ogni esperienza.

- **Comodo**: non vuole problemi. Minimizza le difficoltà per non doversene occupare. Ha bisogno di sentirsi dire che tutto va bene. Il figlio potrebbe sentire un genitore troppo distante, non coinvolto, disinteressato alle cose di scuola.
- **Invadente**: ha bisogno di sapere sempre tutto. Dal figlio pretende tante informazioni e confidenze. Fa intendere agli altri di sapere tante cose anche da parte di suo figlio. Quest'ultimo potrebbe sviluppare una propensione al pettegolezzo oppure chiudersi in se stesso.
- **Eterno colpevole**: si sente in colpa per tutto. Nel tentativo di farsi perdonare offre più di quanto il figlio richieda. Nei risultati scolastici però pretende molto, in questo modo si rassicura del fatto che anche se ha trascurato il figlio, non l'ho ha privato del tutto.
- **Sfidante**: si sente sempre in gara con gli altri genitori, sui quali deve sempre prevalere. E' il più competente. L'interessamento per i risultati scolastici del figlio sono in funzione del suo bisogno di competizione. Il figlio potrebbe diventare un alleato che però subisce.

Un nuovo modo di vedere il rapporto scuola-famiglia

La crisi della funzione genitoriale e la ridefinizione delle competenze dell'insegnante, come esperto di relazioni sono mutamenti che hanno permesso il superamento della polarizzazione dei compiti educativi tra scuola e famiglia, realizzandone l'incontro.

Sia insegnanti che genitori devono assolvere all'acquisizione delle **competenze cognitive ed affettive** per uno sviluppo integrato delle potenzialità del ragazzo.

La loro collaborazione:

- promuove il benessere dell'alunno e favorisce l'apprendimento e quindi il successo scolastico
- diviene azione di prevenzione del disagio. Gli insegnanti sono i primi osservatori dello sviluppo e della crescita dei ragazzi fuori dalla famiglia e possono rilevare eventuali difficoltà...

Come entra la famiglia a scuola?

Bisogno di essere accudita.

Bisogno di sentirsi competente.

Bisogno di essere stimata.

- Presenza ai colloqui
- Compiti «istituzionali»
- Organizzazione di incontri per genitori
- Gestione di un comitato genitori
- Ricerca di fondi per materiali, risorse e attrezzature per la scuola
- Formazione di un gruppo di volontariato
-

Conclusione

Le famiglie ed i docenti possono incontrarsi sul piano delle difficoltà che le diverse età comportano.

Dal distacco alla scuola materna, alla gestione delle prime prestazioni della scuola primaria, al sostegno dell'autonomia scolastica e della scelta del futuro con la scuola secondaria di primo grado.

L'insegnante deve tener conto che l'età dei suoi alunni corrisponde ad un'età genitoriale, esperienziale, fatta di attese, desideri, ma anche di ansie, preoccupazioni e paure.

La conoscenza dei bambini, dei ragazzi, così come dei loro genitori, con riferimento alle diverse età della vita può essere uno strumento di aiuto verso una piena collaborazione e condivisione dei compiti educativi, nel rispetto costante dei differenti ruoli.